

## «Benedicat tibi Dominus»



«Benedicat tibi Dominus et custodiat te; ostendat faciem suam tibi et misereatur tui. Convertat vultum suum ad te et det tibi pacem. Dominus benedicat te».

È la più famosa benedizione della storia cristiana: san Francesco la rivolge a frate Leone nel 1224, in un momento di difficoltà spirituale di quest'ultimo. Ricalca la più antica benedizione del Libro dei Numeri, che abbiamo ascoltato nella liturgia eucaristica del Primo gennaio: «Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò». È su questa linea che papa Francesco promulgò, lo scorso 18 dicembre la Dichiarazione *Fiducia supplicans*, sul valore e l'importanza della benedizione alle persone, in particolare nel matrimonio. Dichiarazione che ha suscitato tante polemiche, tante critiche, tante alzate di scudo

da parte di uomini e donne di Chiesa, ma anche da parte di tanti laici. Perché?

Il testo sottolinea più volte che la benedizione NON è una ratifica di situazioni irregolari, ma è un aiuto a uomini e donne che, nella confusione e nella fatica della vita, chiedono a Dio un aiuto per camminare nella Sua volontà. Il documento ribadisce che la benedizione non sostituisce il sacramento, né scimmiotta il matrimonio, ma è un sostegno per ogni uomo e ogni donna, al di là dei loro peccati. Una cosa è il sacramento, dove si «richiede che quello che si benedice sia conforme alla volontà di Dio espressa negli insegnamenti della Chiesa» (n. 9), una cosa è la richiesta di una “parola buona” per la tua vita, perché possa essere sempre più cristiana. Quante volte le persone vengono dopo Messa a chiedere di benedire quadri, crocifissi, rosari, acqua: non basta la benedizione data al termine della celebrazione, quella liturgica e sacramentale? Evidentemente no. Hanno bisogno di una parola di Dio rivolta solo a loro e alle persone a cui vogliono donare l'oggetto di pietà. Forse che benedico o ratifico la loro vita? No! Chiedo a Dio che la loro esistenza si conformi sempre più a quella di Gesù, che è la vera e unica benedizione per il mondo!

Spesso a me stupisce quando qualcuno dice che alcuni uomini e donne non meritano la benedizione. Io rispondo sempre: «Perché? Tu la meriti?». Si benedicono gli animali (cani, gatti, conigli, furetti... anche serpenti...) solo perché fanno compagnia agli uomini e non devo benedire una persona creata a immagine di Dio, in cui vi è il soffio dello Spirito? Attenzione: non si benedice la situazione, soprattutto se è palesemente contraria alla fede della Chiesa, ma la persona sì, proprio perché abbia la consapevolezza di essere amata oltre il suo peccato o la sua situazione irregolare. Dice la Dichiarazione al n. 40: le parole che il ministro userà devono essere «espressione del cuore materno della Chiesa. Non si intende legittimare nulla ma soltanto aprire la propria vita a Dio, chiedere il suo aiuto per vivere meglio, ed anche invocare lo Spirito santo perché i valori del Vangelo possano essere vissuti con maggiore fedeltà».

Concludo con lo splendido numero 43: «La Chiesa è così il sacramento dell'amore infinito di Dio. Perciò, anche quando il rapporto con Dio è offuscato dal peccato, si può sempre chiedere una benedizione, tendendo la mano a Lui, come fece Pietro nella tempesta, quando gridò a Gesù: “Signore, salvami!”. Desiderare e ricevere una benedizione può essere il bene possibile in alcune situazioni. Papa Francesco ricorda che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi\ attraversa le sue giornate senza affrontare importanti difficoltà”. In questo modo, “ciò che risplende è la *bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto*”».

Allora... che il Signore benedica tutti e ciascuno, perché possiate camminare senza inciampare nella Sua Volontà.

Don Paolo